

Capitolo 13

LAVORO



Camera di Commercio
Vicenza



LAVORO

A fine 2024 gli addetti nelle 97.603 unità locali delle imprese della provincia di Vicenza si attestano a quota 354.023 (-0,3% su base annua) di cui l'84,9% dipendenti; crescono su base annua solo gli addetti nel terziario (+1,1%), il secondario segna -1,5% (il manifatturiero stretto -2,1%) e l'agricoltura -0,9%.

Nel manifatturiero i settori portanti si confermano la metallurgia e i prodotti in metallo (con 34.328 addetti) e la meccanica (26.366) entrambi con variazione leggermente positiva rispetto alla fine del 2023; bene anche la gomma-plastica (+1,8% in ragione d'anno) che con i suoi 14.528 addetti rappresenta il 9,7% del manifatturiero. Perdono invece addetti settori importanti del vicentino quali il tessile (-1,9%) e il conciario (-2,5%) che assieme contano più di 25mila addetti. Seguono l'altro manifatturiero (10,5% la quota e +0,2% la variazione su base annua), l'industria elettromeccanica (peso del 9,9% e -0,9%).

Nell'ambito dei servizi il settore più rappresentato è sempre il commercio con 30,9% degli addetti della macroarea (era 31,5% nel 2023 e 27,8% nel 2021) e un aumento di 1,3% in ragione di anno. L'alloggio e ristorazione, con 31.375 addetti, impiega il 18,4% sul totale addetti sei servizi e segna un aumento +4,7% in 12 mesi.

Le attività immobiliari, i servizi tecnici e professionali e i servizi di informazione segnano tutti un aumento su base annua, confermando la buona salute di questi settori.

Il ricorso alla Cassa Integrazione nel 2024 è stato molto elevato, con più di 20 milioni di ore autorizzate (+46,2% rispetto al 2023 e + 118,9% rispetto al 2022), a conferma della perdurante sofferenza del sistema economico vicentino; le imprese hanno fatto ricorso soprattutto alla Gestione ordinaria, che vede 19.312.896 ore autorizzate in aumento rispetto al 2023 (+40,7%), mentre la Gestione straordinaria, che rappresenta il 6,4% del totale, segna un aumento di +242,8%.

Secondo i dati di Veneto Lavoro, le cessazioni di contratti a tempo indeterminato per licenziamento collettivo nel 2024 sono 185 (erano state 250 nel 2023), 115 delle quali tra ottobre e dicembre. Nel 2024 le assunzioni in provincia di Vicenza sono state 114.060 (-4,5% su base annua) e le cessazioni 111.210 (-2,3%); il saldo è in territorio positivo: +2.850 unità ma in diminuzione di - 49,1%

rispetto al 2023. Sia le assunzioni che le cessazioni registrano numeri maggiori rispetto al 2019 (rispettivamente +3,4% e 4,6%) segno di un mercato del lavoro ancora vivace e flessibile, anche se non con la stessa intensità degli anni immediatamente dopo la pandemia.

Venendo alle medie annue desunte dall'indagine sulle forze di lavoro, il tasso di attività nella provincia berica vede una leggera diminuzione rispetto al 2023, attestandosi a 55,0% (era 55,3% del 2019).

Il tasso complessivo di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione 15-64 anni) diminuisce leggermente in ragione d'anno e la causa è la minore occupazione femminile (che perde infatti un punto percentuale), mentre il tasso maschile si conferma a 77,3%.

Il tasso di disoccupazione (rapporto tra popolazione in cerca di lavoro e forze lavoro 15-64 anni) scende a 2,9% (è necessario tenere presente che si tratta di un dato ottenuto con un'indagine campionaria).

Se analizziamo il numero di occupati per ramo di attività economica vediamo che la maggior parte degli addetti vicentini nel 2024 è occupato nel settore terziario (54,3%), poi nel secondario (43,9%) e residuale nel primario (1,8%). Negli ultimi dieci anni il 2022 è stato l'anno che ha registrato più oscillazioni, con aumenti nel settore primario (3,0%) e nei servizi (55,6%) a scapito del settore primario.

Il fabbisogno occupazionale della nostra provincia è indagato dall'indagine Excelsior. Le entrate previste nel 2024 sono 78.970 (erano state 84.860 nel 2023) e composte dal 36,8% di operai specializzati, 33,6% impiegati, 15,7% dirigenti e 13,9% professioni non qualificate.

L'indagine segnala che saranno di difficile reperibilità il 59,3% dei dirigenti e dei lavoratori ad alta specializzazione, 46,2% degli impiegati e 64,9% degli operai specializzati, che si confermano sempre più introvabili.

Vengono confermate le competenze "soft" più richieste: la capacità di adattamento (68,6%), il lavoro di gruppo (56,7%), il problem solving (40,3%) e il lavoro in autonomia (42,3%), ma l'attenzione alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico diventa sempre più importante.

Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vicenza

Luglio 2025